

## **Natale del Signore (messa della notte)**

Quante cose vengono alla mente in questo momento nel quale il Signore e la Chiesa ci regalano ancora un altro Natale, come per dirci che ci vogliono bene!

— In compagnia della Chiesa. Anzitutto dobbiamo tenere presente che non siamo soli: in questa stessa notte, a mano a mano che scocca la mezzanotte, in tutte le chiese del mondo si celebra questo stesso gesto di fede, si adora lo stesso Gesù Bambino: nelle chiese più grandi come in quelle più piccole, davanti a alle folle come nelle piccole comunità, dove la libertà consente di manifestare la fede pubblicamente, così come là dove si deve celebrare segretamente. Noi in questo momento siamo uniti a tutta la Chiesa, siamo parte di questo corpo di Cristo unito nella fede e nell'adorazione.

— Al cuore della Chiesa. Non solo ma noi siamo nel cuore della Chiesa, per due motivi.

- Il primo motivo sta nel fatto che essendo uniti a tutta la Chiesa siamo anzitutto strettamente legati al Papa che in S. Pietro sta solennemente celebrando, proprio in questo stesso momento, il nostro stesso gesto di fede e di adorazione. Da lui vogliamo imparare ad approfondire una coscienza di fede universale: nel suo cuore, in cui per mandato del Signore, si incarna il cuore stesso della Chiesa, in questo momento sono presenti tutte le chiese del mondo: quelle che lui ha visitato e sta ricordando, come quelle che non ha potuto materialmente conoscere, ma che ugualmente affida alla protezione di Gesù Bambino, che ugualmente ama, per le quali ugualmente prega. Non ci è difficile immaginare come possano scorrere, in questo momento, nella memoria del successore di Pietro le immagini dei cristiani dell'Italia, dell'Europa, dell'America, dell'Africa, del Giappone, così come è presente la preoccupazione per quelle che non ha potuto visitare a causa della guerra o della mancanza di libertà. Noi, ora, siamo uniti a lui nella preghiera per tutte le Chiese del mondo e per l'umanità intera, perché per la salvezza dell'umanità Dio si è fatto uomo.

- Il secondo motivo per cui noi siamo nel cuore della Chiesa è per il fatto che siamo in un monastero: un monastero è al cuore della Chiesa perché è luogo interamente dedicato alla preghiera e la preghiera è domanda della grazia e senza la grazia la Chiesa non può sussistere, così come senza il sangue l'organismo non può vivere; anche nella Chiesa occorre un cuore che domandi costantemente la grazia vitale. Noi non siamo qui per qualcosa di meno che questo: è indispensabile questo sguardo universale alla Chiesa e alla vocazione di ciascuno di noi nella Chiesa.

— In comunione con i santi. Ma il nostro sguardo universale, in questa notte di Natale, nella quale, secondo la narrazione del vangelo, anche gli angeli sono chiamati ad adorare Dio fatto uomo in Gesù Bambino, noi dobbiamo ricordarci che non siamo soli perché siamo in comunione con la maggioranza delle creature, con la maggior parte dell'umanità e della Chiesa che si trova già nell'eternità: noi che siamo sulla terra siamo una esigua minoranza rispetto a quanti ci hanno preceduto e che sono tutti presenti qui insieme a noi nell'adorazione universale di questo Bambino. Un Bambino che ha voluto seguire il nostro stesso itinerario umano di obbedienza e che, per la maggior parte della sua vita terrena, per trent'anni, ha vissuto in silenzio, lavorando e pregando come in una clausura. I monasteri sono imitazione e segno di questi trent'anni di obbedienza, che tutti sono portati a dimenticare. Eppure questi trent'anni sono l'espressione più precisa di che cosa significhi

l'incarnazione che altro non è che obbedienza alle leggi della vita umana normale.

— Il bene di Gesù Cristo prevale. Ma il Natale richiama la nostra fede su un fatto, su un giudizio fondamentale, decisivo per la vita cristiana. Il Natale ci dice che il bene di Cristo prevale nel cuore della Chiesa, nel cuore dei credenti, nel cuore della storia. La santità si rende riconoscibile là dove la fede e la grazia hanno costruito un cuore umano nel quale Cristo prevale su tutto: sulla prova, sulla fatica, sul dolore, e perfino sul peccato. C'è dolore, morte, male in tanti luoghi del mondo, ma in ogni luogo dove rinasce il Signore il bene riprende energia e non viene meno. Questo Bambino riesce sempre a rispuntare dappertutto! Avere la fede, avere una fede matura, significa lasciarsi convincere dai santi che hanno riconosciuto questo dato come evidente. Ricordiamoci che siamo in questo luogo per imparare, per approfondire, per rendere tangibile questo sguardo di fede. È il dono di Natale che anche quest'anno domandiamo al Signore di rinnovarci.

Bologna, 25 dicembre 1994